



GIOVANNI MARIA BELLU
vicedirettore
gbellu@unita.it



Filo rosso

Saper distinguere

Non cadiamo nella trappola. Il premier l'ha tesa, con l'abilità di un consumato braccioniere, non appena ha individuato il territorio preferito dalle sue prede: «La questione morale? - ha detto mentre passeggiava per Pescara con Giorgio Chiodi, quello dello spot sul curriculum in cambio del voto - È innegabile che ci sia, c'è assolutamente nel Pd». Incredibile. Ma non cadiamo nella trappola. Non apriamo una delle tante biografie di Berlusconi per rileggere quella lunghissima che comincia con l'iscrizione alla P2, passa per le frequentazioni coi mafiosi, prosegue con le leggi ad personam. Non cadiamo nella trappola di tranquillizzarci confrontandoci col peggio. Il fatto che Berlusconi - senza averne alcun titolo - abbia parlato di "questione morale" non significa che essa non esista.

Non facciamoci del male. È questo il senso dei messaggi che, a centinaia, sono giunti in questi giorni in redazione e che nel pomeriggio di ieri sono diventati lacrime, invettive, rabbiosi sbigottimenti, amare dichiarazioni di resa. Ne pubblichiamo una selezione che dà un'idea dello stato d'animo del popolo democratico e dello choc causato dalla protesta del sindaco di Firenze Leonardo Domenici.

Il nostro direttore, che lo conosce da anni, a pagina 5 ne dà una spiegazione: Leonardo Domenici non è impazzito. Ha preso atto della difficoltà di comunicare con le parole

e ha deciso di farlo con un gesto. Eppure le parole erano state molto forti: «Abbandono la vita politica», aveva detto poco prima. Proprio le stesse che i nostri lettori vorrebbero sentire pronunciare da molti tra i dirigenti e gli amministratori del Partito democratico.

A mettere assieme i messaggi si ottiene un quadro composito dove le responsabilità politiche di alcuni si confondono con quelle penali di altri. Dove l'indignazione verso certi amministratori disinvolti o disonesti s'intreccia con la rabbia per il patrimonio di speranza disperso nelle lotte intestine. E dove questi sentimenti sono alimentati da diverse nostalgie - dal rigore di Berlinguer allo smarrito spirito del primarie - e dal fastidio per il sorriso beffardo dell'avversario che assiste a questo sfacelo.

Il "non farsi del male" e il "non cadere in trappola" sono due formulazioni della stessa urgenza: ritrovare, con la passione politica, la capacità di distinguere. Creare percorsi limpidi di selezione dei dirigenti politici e definire metodi rigorosi per allontanare i disonesti. Non obbligare gli onesti al gesto esemplare. Non delegare alla magistratura la moralizzazione della politica ma, nel contempo, rispettarne il ruolo. In definitiva uscire dalle logiche delle quali oggi, nelle pagine dedicate ai casi di Firenze e Napoli, offriamo una desolante rassegna.

Certo è anche più desolante constatare che nessun rappresentante del governo si sia degnato di presenziare, un anno dopo la tragedia, alla commemorazione degli operai morti alla Thyssen di Torino. E scoprire che questo comportamento non è solo la manifestazione di agghiacciante insensibilità istituzionale, ma è in un certo senso coerente con una politica di smantellamento delle norme sulla sicurezza sul lavoro. È solo più desolante. Essere meno peggio non può essere una consolazione. ❖

Oggi nel giornale

PAG.28-29 ■ ECONOMIA

Mirafiori-Cassino, il Natale in cassa integrazione



PAG.30 ■ ECONOMIA

La Libia chiede al governo di entrare nell'Eni



PAG. 22-23 ■ ESTERI

Sarkozy sfida la Cina e incontra il Dalai Lama



PAG.20-21 ■ CONVERSANDO CON...
Parla la scrittrice egiziana Saadawi

PAG. 26 ■ ECONOMIA
Il New Deal di Barack Obama

PAG. 31-33 ■ DOSSIER
Niente consumi contro la crisi

PAG. 36-37 ■ CULTURE
Moretti lascia il Torino Film Festival

PAG. 38-43 ■ WEEKEND
Libri, dischi e video consigliati

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI UMBERTO TERRACINI

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

